

L'affaire En.Cor, assemblea dei soci a Zug: the end? I guai di Matteo Coveri ricercato: guarda caso nessuno sapeva niente

di **Pierluigi Ghiggini**

27/11 – Il futuro della En.Cor è appeso a un filo. Per deciderne le sorti è stata convocata per questa sera un'assemblea dei soci nella sede della Amtrade Holding a Zug, paradiso fiscale del paradiso svizzero. Molte opzioni sono sul tavolo: certamente trattative serrate con le banche per rinegoziare il debito di 27 milioni, certamente la drastica riduzione delle attività di En.Cor con la rinuncia a trenta milioni di investimenti, o forse l'apertura di una procedura di concordato, se non di fallimento.

Prima di partire per la Svizzera l'amministratore unico di En.Cor, **Davide Vezzani**, ha rotto un lungo silenzio con un lungo comunicato destinato a "pesare" sulla riunione del consiglio comunale di **venerdì 29**, quando il sindaco **Marzio Iotti** andrà allo scontro con la sua stessa maggioranza, dopo che il direttivo Pd ha chiesto le dimissioni del primo cittadino.

Vezzani in sostanza scarica sulle banche e sui comitati (che chiedono trasparenza) la responsabilità della situazione. Conferma che le lettere di patronage del Comune sono tuttora valide e che le banche rifiutano le garanzie offerte dalla Amtrade. Afferma che sono in corso trattative con Bnl e Banco Popolare per la moratoria dei mutui di un anno, mentre quello di 11 milioni con la San Felice è stato revocato dalla banca stessa, che chiede il rientro immediato di tutta la somma (e per questo chiede undici milioni al comune in base alle lettere di patronage).

Infine le note dolenti: Vezzani annuncia che "almeno sino a dopo le elezioni comunali" En.Cor ha deciso di mantenere in funzione solo gli impianti attivi in via Pio La Torre (Eva) e di Mandrio, "rinunciando agli altri investimenti". E conclude: «Se in questo modo sarà possibile ripagare i mutui fatti in passato, **i correggesi potranno stare tranquilli** perché non ci sarà bisogno di escutere le lettere di patronage. In caso contrario decideranno i giudici se le richieste della banca sono legittime». In ogni caso il comune è in graticola, e la En.Cor corre il rischio di fallire.

EN.COR / AMTRADE – LA POSIZIONE DELL'AZIENDA. Il comunicato dell'amministratore unico Davide Vezzani

“Sull'acquisto di EN.COR da parte di AMTRADE in questi ultimi mesi sono state dette e scritte molte cose, non sempre corrette. EN.COR intende pertanto chiarire con questo comunicato alcuni punti che ritiene importanti. Come noto EN.COR è stata venduta attraverso un bando di gara pubblico emesso dal Comune di Correggio, in quanto la società rientrava nella casistica di società pubblica con almeno 1 bilancio negativo nell'ultimo triennio, ed una legge dello Stato prevedeva per tali società pubbliche la vendita o la liquidazione.

Prima ancora del passaggio di proprietà definitivo ad AMTRADE la Banca Popolare San Felice sul Panaro, che aveva finanziato EN.COR, ha revocato i mutui ed il fido rilasciato alla società, per un totale di oltre 11 milioni di euro. Il problema quindi della San Felice non è verso Amtrade, ma semplicemente verso la vendita di EN.COR, indipendentemente da chi la avesse acquistata.

Si tratta pertanto di una posizione presa a prescindere, di fronte ad un obbligo di legge che il comune ha voluto e dovuto rispettare, senza nemmeno pensare di valutare prima le proposte industriali e finanziarie che la nuova proprietà sarebbe andata a fare. Questa posizione della Banca San Felice è rimasta tuttoggi invariata, nonostante le diverse proposte che Amtrade ha formulato alla banca stessa, compresa la sostituzione delle lettere di patronage del Comune, così come AMTRADE si era impegnata a fare in sede di gara.

Diversa la posizione delle altre due banche (BNL e Banco Popolare) con cui è tuttora in corso un dialogo e che stanno valutando le proposte di AMTRADE, anche se entrambe non hanno accettato la sostituzione delle lettere di patronage. Su questa posizione nè il Comune nè EN.COR possono fare qualcosa. Si tratta di scelte unilaterali delle banche. Anche sul mancato pagamento delle rate dei mutui, più volte citate da esponenti politici, è evidente che a fronte di mutui "revocati" non si può certo parlare di rate scadute. I mutui non esistono più. Quella che viene chiesta dalla banca è la restituzione di tutto il mutuo. E' evidente che tale cosa non è possibile dall'oggi al domani, come fanno i molti imprenditori che si sono trovati a subire questo trattamento con l'avvento della crisi economica. I soldi sono stati spesi in immobili ed impianti e oggi la disponibilità è in quelle realizzazioni. Se la banca vuole un impianto, questo è disponibile, ma se vuole la restituzione dei soldi deve permettere che gli impianti funzionino e producano l'energia ed il reddito per cui erano stati pensati. Solo in tal modo si potranno restituire i mutui e non sarà necessario escutere le patronage del Comune (ammesso che il giudice decida che hanno valore).

Anche in questo caso è finora diversa la posizione con BNL e Banco Popolare che stanno esaminando una richiesta di moratoria delle rate di mutuo per 1 anno. Il tempo che serve per garantire la ripartenza delle attività della società. Per la verità la ripartenza di EN.COR è anche condizionata da altre cose.

L'intensa attività dei comitati costituitisi a seguito della cessione di EN.COR sta sicuramente rendendo difficile la possibilità di EN.COR di proseguire col vecchio piano energetico del Comune. Forse l'intento dei comitati è proprio questo, ma sarebbe comunque utile pensare alle conseguenze. Per anni Correggio, con il suo piano energetico e la sua società EN.COR è stata considerata una realtà all'avanguardia nazionale su questi temi. Forse non a caso le forze politiche hanno in quegli anni approvato a larga maggioranza o all'unanimità quelle scelte. Possibile che improvvisamente EN.COR sia diventata solamente un problema, semplicemente perchè una legge ha deciso che non poteva essere più del Comune? Le fonti rinnovabili sono utili come tutti ci dicono oppure sono peggiori delle fonti fossili come sembrerebbe di capire dal fatto che molti cercano di fermarle? Sicuramente il clima di incertezze degli ultimi mesi generato dalla posizione delle banche e dalle azioni dei Comitati ha portato al blocco dei nuovi cantieri di EN.COR,

quelli di via Gandhi e di via Fossa Faiella, ma anche dell'impianto di pellettatura e della rete di teleriscaldamento.

E' evidente che una società privata non effettua investimenti di milioni di euro se capisce che il territorio che li deve ospitare diventa ostile e rischia di portare a revoche di autorizzazioni o a bloccare i pagamenti dei clienti.

Questo fenomeno è già successo in altre realtà dove, ad esempio, il GSE ha bloccato i pagamenti a seguito di esposti più o meno motivati di soggetti vari. Poi, sicuramente, se tutte le autorizzazioni sono a posto i pagamenti vengono sbloccati ma chissà dopo quanto tempo e comunque dopo avere generato ingenti danni o addirittura il fallimento delle società proprietarie degli impianti. Oggi a Correggio c'è questo clima, sicuramente non adatto per ingenti investimenti da parte di soggetti privati.

Per questo motivo, almeno fino a dopo le elezioni comunali, nella speranza che si possa ritrovare la necessaria tranquillità sociale, EN.COR ha deciso di mantenere in funzione solamente gli impianti già attivi, in via Pio la Torre (EVA) ed in via Mandrio, rinunciando agli investimenti degli altri impianti (circa 30 mil di euro) e dedicandosi ad altre attività nel campo della riqualificazione energetica.

Se in questo modo sarà possibile ripagare i mutui fatti in passato i correggesi potranno stare tranquilli perchè non ci sarà bisogno di escutere le patronage. In caso contrario decideranno i giudici se le richieste della banca sono legittime“.

AFFARE EN.COR: IL PADRONE E' "RICERCATO". AVVENTURE E GALERE DI MATTEO COVERI

26/11 - La società En.Cor doveva trasformare Correggio in una Mecca delle energie rinnovabili, con ben undici centrali a olio combustibile vegetale. Invece rischia di travolgere il comune, con il suo carico di debiti non pagati per 27 milioni di euro, e con esso il Pd locale che porta su di sé la responsabilità politica del disastro. Con la richiesta di dimissioni del sindaco **Marzio Iotti** il direttivo del partito di Correggio ha aperto una guerra senza esclusione di colpi, perché Iotti – che a suo tempo aveva denunciato i conflitti d'interesse di alcuni personaggi della politica – non intende rassegnarsi al ruolo di capo espiatorio e minaccia di aprire il “libro” nella seduta consiliare del **29 novembre**, che si preannuncia drammatica (e la parola, una volta tanto, non è esagerata). Se Iotti nn si dimetterà, sarà sfiduciato dal Pd. Intanto si attendono con ansia le decisioni su Encor da parte della società proprietaria, la Amtrade di Matteo Coveri: l'assemblea dei soci si riunisce domani, mercoledì, presso la casa madre a Zug, in Svizzera. Dimissioni o non dimissioni, l'affaire En. Cor potrebbe portare in breve tempo il comune di Correggio verso il dissesto. Perché tra il 2007 e il 2010 l'ente locale ha rilasciato lettere di patronage a garanzia di finanziamenti e mutui per 35 milioni di euro erogati **dalla Banca Popolare di San Felice sul Panaro, dalla Bnl e dal Banco Popolare**. Dato che la nuova proprietà di En.Cor non paga le rate, la Banca di San Felice che rivendica ben undici milioni e i cui vertici non dormono sonni tranquilli, è già passata all'escussione della garanzia. Il Comune ha deciso di resistere, tuttavia quasi tutte le lettere appartengono alla categoria del patronage “forte” – emesse, secondo una relazione dei consulenti del febbraio scorso, anche in parziale violazione delle disposizioni del consiglio comunale – ragion per cui se En.Cor non si deciderà a pagare, dovrà essere l'ente a saldare il conto,

naturalmente con i soldi dei cittadini. Peggio ancora se qualcuno dovesse chiedere il fallimento della En.Cor che del resto, sempre secondo i consulenti, nella sua storia non è mai riuscita a generare ricavi sufficienti a coprire le spese.

Tutta la documentazione del caso è disponibile nel sito internet del movimento **“Via La Nebbia”** che ha deciso di imporre un’operazione trasparenza e di chiamare l’amministrazione di fronte alle proprie responsabilità. Una interrogazione dettagliata è stata presentata alla Camera al ministro dell’Economia dal deputato di Sel **Giovanni Paglia**.

La En.Cor è da qualche mese di proprietà di una holding svizzera, la Amtrade, fondata dall’uomo d’affari **Matteo Coveri**, romagnolo residente a Zurigo, che la controlla attraverso la filiale italiana della **Amtrade Technologies Ag**, con sede legale nel cantone di **Zugo** (noto per avere il livello di tassazione tra i più bassi del mondo e anche per l’elasticità dei suoi controlli su registrazioni e bilanci). La Amtrade ha acquisito la società correggese a seguito di una gara indetta dal comune di Correggio, gara di cui la società svizzera è stata unica concorrente.

Tuttavia in pochi hanno notato che la Amtrade Technologies Ag (avente per oggetto sociale “acquisto, vendita permuta, locazione e leasing di tecnologia e di prodotti tecnici legati alla produzione da biomassa”) risulta costituita a Zugo da Matteo Coveri il **19 aprile 2013**, vale a dire appena dieci giorni prima della delibera consiliare sulla gara d’appalto (29 aprile) e due settimane prima (6 giugno) della conseguente delibera di Giunta. Forse Matteo Coveri aveva ricevuto un’ispirazione in sogno che lo ha spinto irresistibilmente in direzione di Correggio ancora prima che la gara per la vendita di En.cor fosse bandita?

Del resto l’uomo d’affari, 45 anni, è un uomo particolare. Certamente quando ha presentato la sua offerta, verso la fine della primavera, qualcuno conosceva le sue vicissitudini. Matteo Coveri è colpito da un mandato di cattura internazionale che gli impedisce anche di entrare in Italia.

Secondo un **giornale croato**, che ha pubblicato articoli di impostazione innocentista, l’uomo era stato arrestato nel giugno 2010, dov’era di passaggio prima andare a New York per “una cena di lavoro”. Sarebbe finito dentro per un giro di presunte truffe, ma le ragioni certe dell’arresto qui non si conoscono. Fatto sta che in pochi minuti è passato dal paradiso della finanza al famigerato carcere di **La Joyita**, in una cella con una dozzina di detenuti dove si dormiva sul pavimento e i bisogni venivano fatti in una borsa.

Dopo due mesi, con i polsi lacerati dalla manette e privo di forze per la malnutrizione, è stato trasferito ai domiciliari (col bracciale satellitare), tuttavia, “ungendo” le ruote, è riuscito a fuggire e a rientrare nella sua bella villa tra il verde in **Svizzera**, dove vive con la famiglia. Un anno dopo viene di nuovo arrestato in Croazia, su richiesta dell’Interpol perché Panama chiede l’extradizione, e qui resta in carcere duecento giorni sino a quando un tribunale d’appello non decide di rimetterlo in libertà perché i reati contestati a Panama non sono perseguibili in **Croazia**, e quindi non può essere estradato.

Posto che **la presunzione d’innocenza vale per tutti**, quindi anche per il businessman svizzero-romagnolo, davvero nessuno a Correggio si è posto qualche problema prima di vendere la En.Cor alla Amtrade (che fra l’altro ha una capitalizzazione problematica a rispetto all’entità del debito acquisito)?

Qualcuno ha cercato di informarsi sul perché Matteo Coveri era stato arrestato a Panama?
(Pierluigi Ghiggini)